Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelie del parroco don Claudio Doglio

Battesimo del Signore (7 gennaio 2024)

Introduzione alle letture: *Is 55,1-11; Is 12,2-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-118*

Da ieri a oggi sono passati trent'anni: ieri abbiamo celebrato l'Epifania del Signore, la visita dei Magi al bambino Gesù; quello che celebriamo oggi è avvenuto trent'anni dopo, ma è una seconda epifania: nelle acque del Giordano Dio Padre e lo Spirito Santo hanno rivelato che Gesù è il Figlio. Il profeta nella prima lettura parla della parola di Dio che viene mandata come la pioggia che feconda la terra. La Parola di Dio e Gesù: è lui che è stato mandato per compiere l'opera del Padre ed è lui che dobbiamo mangiare per avere veramente nutrimento. È lui l'acqua viva. «Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza» diremo le parole del cantico. Infine l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera ci dice che Gesù è venuto con l'acqua e con il sangue, non solo con l'acqua ma anche con il sangue. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Ascoltate la Parola di Dio e mangerete cose buone

Trent'anni dopo la sua nascita Gesù si manifesta a Israele; trent'anni dopo la visita dei Magi stranieri, che lo avevano riconosciuto come il Signore del mondo, Gesù si presenta in mezzo ai poveri peccatori che scendono nelle acque del Giordano per invocare la salvezza di Dio. Dopo trent'anni di vita semplice, nascosta, fatta di azioni quotidiane, normali nel paesino di Nazaret, Gesù emerge, sale dalle acque del Giordano e viene rivelato al mondo come il Figlio di Dio … da quel momento inizia il suo ministero. Il battesimo nel Giordano è per Gesù l'investitura solenne, il riconoscimento pubblico della sua natura divina, della sua qualità di Dio. È la Parola di Dio fatta carne.

Il profeta aveva annunciato che il Signore avrebbe mandato la sua parola. Non era semplicemente la parola dei profeti – parola di incoraggiamento, di formazione – era la sua parola in persona che si sarebbe fatta carne. «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo per fecondare la terra, così la parola uscita dalla bocca del Signore non torna senza effetto»: opera ciò che Dio desidera, compie ciò per cui l'ha mandata. Gesù è la Parola mandata dal Padre per compiere il progetto di Dio ed efficacemente Gesù compie questo progetto, portando a realizzazione l'opera della salvezza. A noi quindi viene chiesto di riconoscere in lui il senso della nostra vita. È lui la sapienza che dobbiamo accogliere, è lui quella parola che deve nutrire la nostra vita, la nostra mente, le nostre opere.

Il profeta adopera una immagine per indicare l'importanza che ha questa parola nella nostra vita: la paragona al cibo, perché davvero è il nutrimento che alimenta la nostra vita spirituale. "Siete assetati, siete affamati? Venite, comprate e mangiate! Non c'è da spendere per questa parola: è donata gratis. Avete fame, avete sete di vita? Venite! Vi è regalata questa parola. Ascoltatemi e mangerete cose buone – la parola è da mangiare – se mi ascoltate mangerete qualche cosa di buono, qualche cosa di nutriente, che dà vita". Mangiamo per vivere. Quindi la Parola viene paragonata al cibo che nutre la vita.

«Porgere l'orecchio, ascoltate e vivrete». Il senso della nostra vita è accogliere Gesù e riconoscere che lui è il senso della nostra esistenza, imparare da lui, lasciarci riformare interiormente a immagine sua, diventare come lui! L'obiettivo della nostra vita di fede non è pregare Gesù per poter fare le nostre cose, per avere una protezione contro eventuali difficoltà nella nostra vita. Noi preghiamo per diventare come Gesù, non per usare Gesù a nostro vantaggio, ma per lasciarci trasformare da lui!

Le sue vie non sono le nostre vie, i suoi pensieri non sono i nostri pensieri! Il modo di pensare di Dio è diverso dal nostro e allora? Ognuno si tenga il suo modo di pensare: lui pensi come vuole, io continuo a pensare quello che voglio io … è questo l'atteggiamento di fede? No, è esattamente l'opposto. Nel momento in cui io dico che continuò a pensare quello che voglio io, dimostro un atteggiamento di non-fede. Nel momento invece in cui accetto il pensiero di Dio – diverso dal mio – e desidero assimilare il suo pensiero – quindi cambiare il mio – dimostro un atteggiamento di fede.

"Cercate il Signore, invocatelo! Abbandonate la vostra strada, lasciate i vostri pensieri, ritornate al Signore! Accogliete il pensiero del Signore, la sua parola è vero nutrimento. Perché spendete denaro per ciò che non sazia, perché vi impegnate tanto in cose che non danno soddisfazione? Avete messo tanto impegno in cose inutili, che non vi danno niente, che vi lasciano vuoti, perché tanto impegno, spesa, lavoro in ciò che non sazia? Ascoltatemi e mangerete cose buone, troverete soddisfazione".

Il profeta parla nome di Dio .. è Gesù quella parola da ascoltare, è quella parola mandata perché fecondi la terra, perché faccia nascere frutti buoni nella nostra vita. È quello che desideriamo ardentemente: guardiamo a Gesù che si manifesta al mondo e diventa il nostro modello, il nostro maestro. È la parola che nutre la vita e cambia i nostri pensieri. Ci lasciamo immergere nello Spirito Santo e lo preghiamo perché cambi la nostra mentalità, riformandoci interiormente a immagine del tuo Figlio. L'obiettivo della nostra vita cristiana è diventare come Gesù … allora saremo nutriti, contenti e soddisfatti.

Omelia 2: Gesù Cristo è venuto con l'acqua e con il sangue

«Tu sei il Figlio mio, l'amato». Questa parola che viene dal cielo è rivolta a Gesù personalmente. È la voce del Padre che si rivolge al Figlio, dicendogli: "Tu sei l'Amato". In quel momento l'uomo Gesù arriva alla piena consapevolezza di sé. Come vero uomo è cresciuto e maturato, adesso è pienamente convinto e sicuro di essere il Figlio di Dio e il Messia inviato dal Padre: da questo momento inizia il suo ministero.

L'evento del battesimo nelle acque del Giordano è una rivelazione di Gesù al mondo, ma anzitutto è una rivelazione di Dio a Gesù stesso, che prende consapevolezza di essere il Figlio amato; e questa consapevolezza lo guida nel suo ministero fino al punto di dare totalmente se stesso per la salvezza del mondo. Dall'acqua del battesimo il ministero di Gesù arriva al sangue versato sulla croce: nelle acque del Giordano è manifestato che Gesù è il Figlio amato, sulla croce il Figlio amato dà il proprio sangue per la salvezza del mondo. È quello che ci ha detto l'apostolo Giovanni in un passo importante e difficile della sua prima lettera: «Gesù Cristo è venuto con acqua e sangue, non con l'acqua soltanto ma con l'acqua e il sangue». Cerchiamo di capire che cosa vuol dire.

C'è un nostro modo di dire in cui affermiamo che «il sangue non è acqua». In questa formulazione utilizziamo gli stessi due concetti: sangue e acqua. Quand'è che lo diciamo? Per indicare un legame importante con delle persone: per *sangue* intendiamo il legame di parentela, l'essere parenti stretti significa essere uniti dal sangue … che non è acqua. In quel caso dunque intendiamo l'acqua come un elemento naturale che, seppur buono, bello, utile, però non appartiene veramente al nostro essere. Mentre il sangue lo sentiamo come un elemento personale, un coinvolgimento profondo. Ecco: questo modo di dire ci può aiutare a comprendere l'espressione teologica dell'apostolo Giovanni. L'acqua indica i gesti esteriori, i gesti sacramentali … a partire dall'acqua del battesimo. Quindi Gesù è venuto con dei segni concreti, pratici, reali, fisici, e così la nostra esperienza di fede è segnata dalla concretezza – ci vuole l'acqua per fare il Battesimo, ci vuole il pane per fare la Comunione, ci vuole l'olio per fare la Cresima – ma questi segni concreti, pratici, non bastano, se non c'è il sangue, se non c'è il sangue di Cristo! E il sangue di Cristo vuol dire che ha dato la vita: non è solo un bicchier d'acqua! Ha versato il suo sangue, ha dato tutta la sua vita, fino a morire per amore; si è sentito il Figlio amato per cui è stato capace di amare fino a morire. E questo sangue rappresenta il suo

amore. Non è una questione superficiale, semplicemente formale, ma è una sostanza vitale, è un coinvolgimento totale della propria vita!

È lo Spirito infatti che dà testimonianza insieme all'acqua e al sangue; è lo Spirito che opera nelle acque del battesimo, è lo Spirito che rende efficace il sangue di Cristo, è lo Spirito che dà senso e forza e sostanza alla nostra vita cristiana. Non basta l'acqua, non basta l'apparenza religiosa! Ci vuole il sangue, ci vuole la sostanza, ci vuole il legame di affetto, ci vuole la parentela con Gesù, ci vuole un legame forte, appassionato che coinvolga tutta la vita, che lo faccia parte della nostra esistenza. Non è semplicemente un vestito che si mette e si toglie, dev'essere la pelle che caratterizza la persona.

Ognuno di noi nell'acqua del battesimo e lungo tutta la vita ha scoperto e continua a scoprire di essere l'amato. È Dio Padre che a te, adesso, dice: "Tu tu sei il mio figlio, sei tu l'amato". Sentitelo questo Padre divino che rivela a te personalmente di essere l'amato, tu sei l'oggetto del suo amore, ama te in modo particolare … come ama in modo particolare ciascuno di noi e ci mette tutto il suo amore per coinvolgere noi. All'amore di Dio manca la nostra risposta … l'amore per essere pieno deve essere ricambiato. E Dio si coinvolge con noi corpo e anima, con l'acqua e col sangue, aspettando che noi ci leghiamo a lui in modo appassionato con il nostro sangue, con la nostra vita, con il nostro affetto, mettendoci tutto l'impegno di cui siamo capaci. Ognuno di noi senta in questo giorno di essere *il figlio amato* e questo ci dia la forza di vivere bene, di vivere da figli e di amare come Dio.